

V Legislatura

Antonio Signore, Partito Socialista Italiano, 27 luglio 1990

Seduta n. 1, giovedì 5, mercoledì 18 e mercoledì 25 luglio 1990

Signori consiglieri, assumo l'incarico di Presidente del Consiglio regionale del Lazio in un momento delicato per l'Istituto regionale.

La quinta legislatura che sta per iniziare potrà essere utile per consentire alle Regioni di assumere nuovo slancio al fine di concorrere a costruire un sistema di poteri regionali e locali fondato sui principi di autonomia e di sussidiarietà dei soggetti costituenti il sistema e ciò proprio attraverso un chiaro quadro di riferimento operativo che consenta la specificazione delle competenze e delle funzioni di ciascuno dei soggetti.

Dall'altra [*sic*] le Regioni potranno concorrere a rinnovare lo Stato nazionale anche attraverso una più convinta partecipazione al processo di unificazione europea nel quale trovino esaltazione le peculiarità regionali, riassunte in idonei istituti di rappresentanza.

Tale possibilità per le Regioni dipenderà dalla loro capacità di affrontare con determinazione alcuni problemi da anni insoluti per i quali, tuttavia, oggi vi è un riferimento legislativo nazionale di particolare rilievo: la legge 8 giugno 1990. n. 142 concernente l'ordinamento delle autonomie locali. E per quanto riguarda le questioni europee, le scadenze annunciate dal Presidente di turno della Comunità europea per il dicembre prossimo, cioè le conferenze per la unificazione monetaria e per la unione politica, costituiscono un obiettivo politico ed istituzionale al quale anche le Regioni europee devono rapportarsi.

Rispetto a questi grandi temi l'Istituto regionale potrà qualificarsi. Quindi, occorrerà affrontare immediatamente il lavoro di adeguamento giuridico regionale, indipendentemente dagli adempimenti legislativi del Parlamento nazionale per i quali, anzi, occorrerà esercitare uno stimolo particolare: si pensi al problema della finanza regionale.

Occorrerà partire dall'attuazione delle disposizioni statutarie per meglio qualificare il lavoro del Consiglio e della Giunta e per consentire che il concorso dei soggetti istituzionali costituenti il complesso sistema dei poteri regionali e locali avvenga in maniera formale ed istituzionale e non in dipendenza da mutevoli volontà politiche.

Occorrerà attuare le leggi quadro regionali che – concepite nella scorsa legislatura, addirittura al termine della terza – hanno anticipato la ricordata legge n. 142 del 1990 ma sono rimaste, salvo alcune eccezioni, inattuata.

Il miglior funzionamento della Regione e, quindi, l'accresciuto suo ruolo politico ed istituzionale, dipenderà dai progressi che saremo capaci di compiere in ordine al rapporto sia con gli enti locali, attraverso la delega di funzioni amministrative e l'avvio di un reale processo programmatico, sia con gli organi nazionali dello Stato sia con quelli comunitari.

Per quanto riguarda i rapporti con gli organi dello Stato, è diffusa la sensazione – a volte essa si traduce in constatazione – di una volontà di recupero centralistico di funzioni e di competenze, giustificato con insufficiente funzionamento delle Regioni.

E' per questo che l'efficienza della macchina amministrativa regionale assume anche rilievo politico e passa attraverso la riorganizzazione delle strutture regionali, ormai obsolete rispetto ai compiti istituzionali, e la definizione di procedure tese alla responsabilizzazione degli istituti rappresentativi e degli organismi amministrativi.

Circa i rapporti con la Comunità europea, accanto al sostegno-stimolo all'azione del Parlamento europeo per la democratizzazione della Comunità, occorre una maggiore consapevolezza del rilievo che può avere, per la trasformazione della realtà economico-sociale regionale, l'uso corretto e pieno degli strumenti finanziari dell'intervento comunitario.

Se si esaminano contestualmente gli argomenti sopra accennati, appare urgente, al fine di una maggiore incisività della Regione, riprendere il lavoro, avviato nella terza legislatura regionale, di adeguamento dello Statuto varato nel 1971 con la legge n. 346.

E', questa, incombenza che riguarderà il Consiglio regionale nella sua interezza e che potrà rinnovare la fase costituente regionale, dopo le elezioni del 1970.

Il Presidente della Giunta regionale ha voluto celebrare anche con la coniazione di una apprezzata medaglia il ventennale della costituzione delle Regioni; noi dovremo essere all'altezza di questa importante ricorrenza avviando, fin dal prossimo mese di settembre, il necessario lavoro per gli adempimenti istituzionali e legislativi ricordati.

Tuttavia altri impegni devono caratterizzare la nostra azione costituente: sono quelli derivanti dalla richiamata legge 142, con riferimento particolare al problema delle aree metropolitane.

La delimitazione dell'area metropolitana romana e la conseguente ridelimitazione delle circoscrizioni provinciali, i problemi già affacciatisi nel passato relativi alla eventuale proposta di istituzione di nuove province, sono adempimenti da affrontare e concludere entro scadenze impegnative.

Il lavoro da compiere non si limita agli assetti istituzionali e legislativi fino ad ora ricordati. La positiva evoluzione della economia laziale pone problemi nuovi e richiede la risoluzione di problemi antichi, al fine di evitare strozzature che renderebbero difficile il confronto, che si prospetta ancora più agguerrito, con economie di altre aree europee, a partire dal 1993.

Per altro occorre tener conto di rilevanti esigenze sociali che non possono trovare automatica risposta dalla logica del mercato e della concorrenza, richiedendo viceversa adeguati interventi tesi a correggere un meccanismo squilibrato e squilibrante.

Sta al governo regionale, seppure non solo ad esso, prospettare le azioni per affrontare tale rilevante tematica sociale, arricchita da qualche tempo da quell'immane problema dello squilibrio nord-sud, che si manifesta con la presenza nella nostra regione e nella Capitale del Paese di centinaia di migliaia di esseri umani provenienti dai paesi del terzo e quarto mondo, ai quali occorre dare una risposta civile e positiva.

La risoluzione di tali complessi problemi dovrà avvenire misurando le trasformazioni ambientali ad evitare irreversibili processi di degrado che aggraverebbero ulteriormente le condizioni di vita della comunità regionale in primo luogo per le parti più deboli.

Occorre un giusto equilibrio nella trasformazione dell'ambiente tra esigenze economiche e sociali e la soglia oltre la quale la qualità della vita scade al punto tale da rendere inutili i progressi economici.

Dunque il lavoro da compiere è notevole, il tempo a disposizione non è molto, le capacità speriamo siano adeguate.

Il mio impegno, colleghi, di Presidente del Consiglio è riferito all'intera Assemblea. Ringrazio la maggioranza che mi ha eletto, consapevole che il successo dell'Istituto regionale dipende anche dalla capacità di trovare delle sintesi superiori tra le proposizioni della maggioranza e quelle delle minoranze su grandi temi di rilievo della complessa e multiforme realtà regionale.

Vi ringrazio.

[Carlo Proietti, Partito Socialista Italiano, 9 agosto 1992](#)

[Seduta n. 112, mercoledì 5 agosto 1992](#)

Collegli consiglieri, prima di lasciarci vorrei qualche minuto a disposizione per ringraziare il Consiglio per la mia nomina e per quella dei segretari.

Non leggerò una relazione programmatica in quanto ritengo che la cosa migliore sia farlo a settembre dopo che si è riunito l'Ufficio di Presidenza.

Credo sia più interessante sapere quello che effettivamente possiamo programmare in questo Consiglio, più che sapere cosa pensa il sottoscritto con un documento che sarebbe senza un confronto con i gruppi della maggioranza e con quelli dell'opposizione.

Ringrazio, naturalmente, la maggioranza che mi ha eletto, e ringrazio anche tutti gli altri gruppi che hanno avuto la bontà di restare in Aula per questa votazione.

Qualcuno mi chiedeva se nell'accettare questa carica ero in difficoltà. Sinceramente devo dire di no perché credo di potere trovare il modo di essere fedele alla maggioranza che mi ha eletto, senza togliere rispetto e tutto quello che è dovuto, agli altri.

Quindi, pur essendo convinto di essere il Presidente di tutto il Consiglio, credo sia doveroso precisare queste cose prima di metterci al lavoro.

Credo sinceramente in quello che dico e spero di avere la forza e soprattutto la capacità di sostituire il Presidente Signore che è stato un grande Presidente. Non so se avrò questa capacità, ma sono sicuro che insieme all'Ufficio di Presidenza e a tutta l'Assemblea troverò e troveremo la strada per essere degni di questo incarico. Non mi sfugge il fatto che assumo questo incarico nel momento più difficile e meno credibile per i partiti e per le istituzioni.

Sono fermamente convinto di accettare perché credo che l'impegno principale di tutti i consiglieri regionali che hanno accettato di candidarsi e di essere eletti, sia in primo luogo, la difesa delle istituzioni, arriva poi la difesa dei partiti a cui ognuno appartiene e la difesa delle nostre correnti.

Confido quindi nella collaborazione dell'Ufficio di Presidenza e di tutti i gruppi politici per dare il massimo di dignità a questa Istituzione e per riacquisire una credibilità che è veramente al punto più basso.

Mi confronterò con l'Ufficio di Presidenza e con tutti i gruppi, per sviluppare una relazione che sia credibile e possibile da realizzare, precisando solo che non posso rinunciare a tre o quattro cose: alla credibilità della Istituzione – per essere credibili all'esterno, in questa fase credo ci sia bisogno di un maggiore rigore – alla trasparenza certa ed alla funzionalità. Questo si può realizzare solo attraverso l'autoriforma.

Non voglio sviluppare gli argomenti che saranno oggetto della mia relazione, ringrazio ancora tutti e credo, se non vi sono altri impedimenti, di poter considerare chiusa la seduta, augurando a tutti buone ferie e tanti auguri alla nuova Giunta che si è insediata. Lo faccio con estrema convinzione, come con estrema convinzione ringrazio tutti gli ex colleghi di Giunta e in particolar modo il Presidente.

Credo di aver avuto con tutti gli ex colleghi, rapporti di stima, almeno da parte mia è stato così. Credo non sia mai mancato, in nessuna circostanza, un rapporto di considerazione e di stima verso la Presidenza della Giunta dell'onorevole Gigli e verso tutti gli altri colleghi.

Volevo dire questo anche se ora sono costretto a farlo dallo scranno della Presidenza del Consiglio regionale, non posso certamente intervenire sul dibattito, auguro però alla nuova Giunta una proficua attività che porti al di fuori delle secche l'intera Regione Lazio. Noi, da parte nostra, ce la metteremo tutta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. Tanti auguri di buone ferie.

Rodolfo Gigli, Democrazia Cristiana, 21 febbraio 1994

Seduta n. 192, lunedì 21 febbraio 1994

[Eletto Presidente, Rodolfo Gigli non fa dichiarazioni]